



Sri Sri Radha Mohan

**Cari Devoti,**

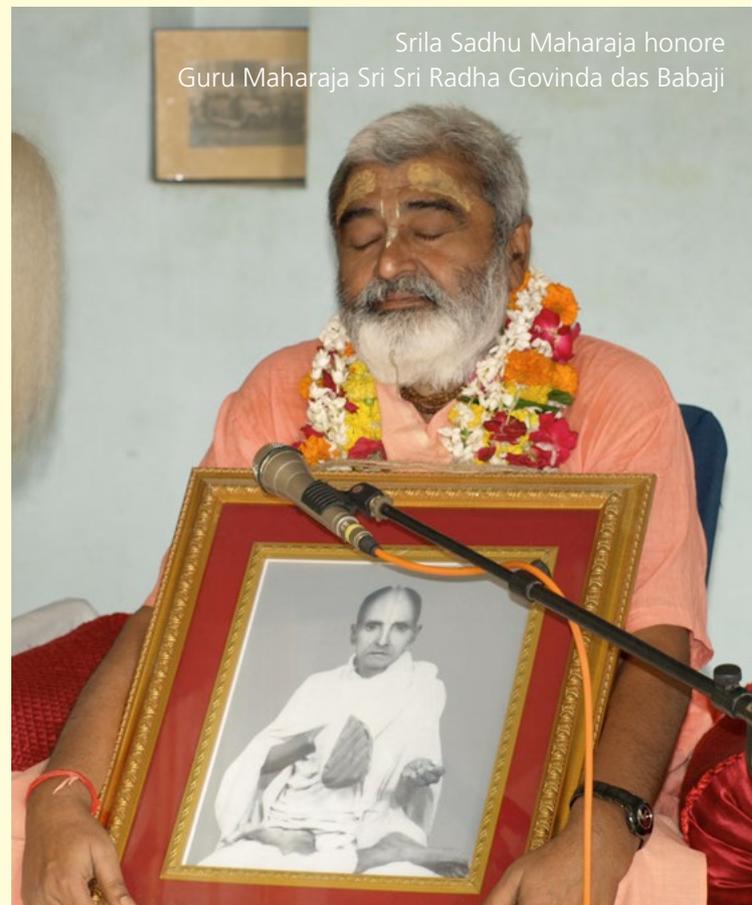
Siamo molto felici di inviarvi l'ultima newsletter. Questa è un'edizione molto speciale, dedicata a Sri Sri Radha Govinda das Babaji, l'amato Guruji di Sadhu Maharaja. La sua scomparsa sarà celebrata il 6 di Maggio. La collaborazione per il progetto viene da: Sadhu Maharaja, Keshav Dada (confratello di Sadhu Maharaja), Yamuna das (discepolo di Krishna das, un discepolo occidentale di Radha Govinda das Babaji), e Anju Mataji (consorella e madre dei figli di Sadhu Maharaja).

Delle immagini preziose di Radha Govinda das Babaji possono essere trovate su youtube, con i seguenti link:

<http://www.youtube.com/watch?v=HfiBmXFrSMw>

<http://youtu.be/ijJfKCZYQ0c>

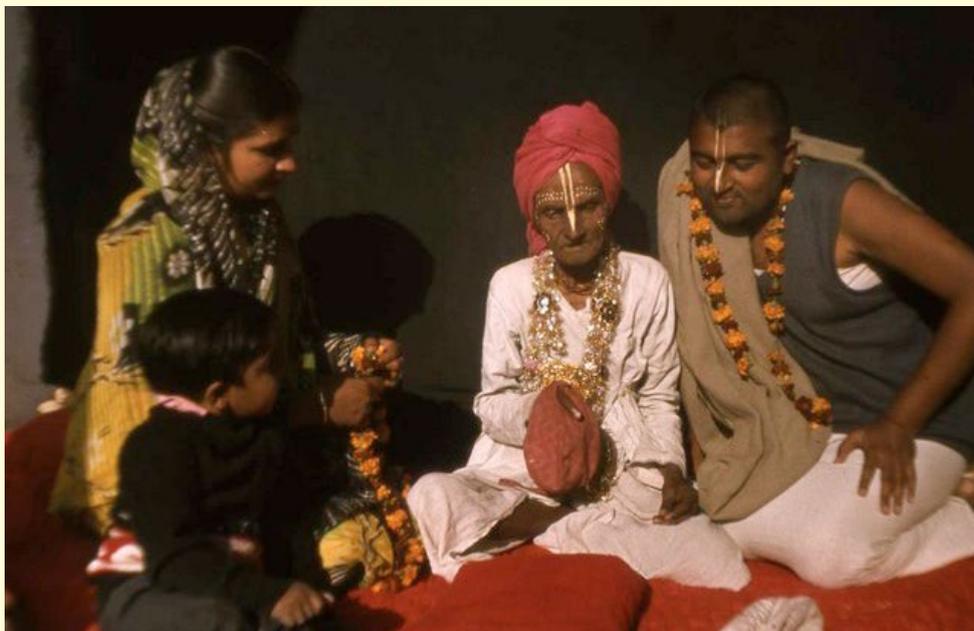
Vrindavana, Maggio 2014



Sri Sadhu Maharaja onore  
Guru Maharaja Sri Sri Radha Govinda das Babaji

## Sadhu Maharaja Gurudeva era Ekadasi

Una volta, una mattina – era ekadasi – il programma andava avanti con dei bei kirtan e dopo Gurudeva prese prasadam. Poichè la sua salute non era buona, aveva 115 anni, non stava digiunando. Come avrebbe potuto digiunare? Quando si è anziani, non è una cosa semplice. Un giovane può saltare un pasto, ma non un anziano. Poteva prendere solamente del riso. Così in ekadasi prepararono anche del riso per lui. Io stavo vivendo in modo molto rigoroso ed in quei giorni non mangiavo grani o bevevo acqua. Quel giorno speciale arrivai con il treno, da Delhi, molto in ritardo. Non avevo avuto neanche il tempo di dormire e di fare il bagno. Andai al Munger Mandir e per prima cosa feci gli omaggi a Gurudeva. Lui disse: “Vieni e siedti vicino a me.”



Così sedetti al suo fianco.

“Oggi è ekadasi. So che stai facendo ekadasi, ma io non posso farlo perché sono un uomo malato. Ti piacerebbe mangiare con me?”

Io dissi:

“Certo Gurudeva, cosa servirai?”

Stava prendendo del riso e così i devoti me ne diedero un po' anche a me.

Dissi a me stesso: “Se Gurudeva sta mangiando del riso, che problemi potrei avere?”

Così anch'io presi del riso. Vedendo ciò lui ne fu molto felice, perché prima di me erano venuti altri devoti e aveva

invitato anche loro a sedersi con lui, ma loro avevano risposto:

“No, io sto facendo ekadasi. Non posso sedermi con te e mangiare del riso.”

Io mi sedetti lì e cosa successe? Pose nella mia mano i suoi avanzi e così li mangiai. Dopo aver preso questo prasadam dalle sue mani, andai in trance per sei mesi. Persi coscienza del mio corpo e di ogni altra cosa. Ero in estasi. Facevo bhajan e per tutto il tempo vedevo Krishna. Non avevo coscienza esterna. Era finita. Tutto ciò è soltanto misericordia: non c'era stato bisogno di fare nulla da parte mia. Avevo accettato solamente il suo prasadam e tutte le realizzazioni erano entrate nella mia vita. Fu così facile, che la mia vita cambiò. Non potevo lavorare o avere alcuna vita

sociale in quel periodo. Il mio corpo stava seduto sul pavimento in una piccola stanza e le persone che mi guardavano potevano percepire delle voci: “Ha Radhe, ha Krishna!” Non ricordo niente riguardo a cosa ho fatto esternamente in quei mesi. Specialmente mia moglie era preoccupata perché non potevo parlare con lei. Mi portò al cinema per guardare qualche film e pensò che questo mi avrebbe portato indietro, ma vedevo solamente Radha e Krishna. Tutto ciò mi è accaduto molte altre volte.

***Le mie benedizioni e i miei migliori auguri a tutti voi,  
Vostro Sadhu Maharaja***

**Stai andando a Vrindavana oppure a Jamdaha quest'anno?**

Se stai pianificando un soggiorno al Munger Mandir, potrai trovare qui le informazioni necessarie:  
<http://sadhumaraja.net/contact/accommodation-and-arrival/>  
Per informazioni, la prenotazione di camere e per l'informazioni riguardanti l'arrivo, per favore invia una email a:  
[radhamohanmandir@gmail.com](mailto:radhamohanmandir@gmail.com)

Se stai progettando di visitare Jamdaha, per favore contatta:  
[info@premseva.net](mailto:info@premseva.net)

**Indirizzo:**  
Radha Mohan temple, Munger Raj Mandir, Mathura Road  
(near R.K. Mission), Vrindavan, Uttar Pradesh, 281121, INDIA  
  
Radha Patita Pavana temple, Jamdaha, District Banka, Bihar,  
813102, INDIA

# Param Guru 108 Sri Radha Govinda das Babaji Maharaj Goswami

*Scritto da Yamuna das e Tulsi devi dasi, Gaura Purnima 2014.*

**E**sseri abili nello scrivere a riguardo del nostro Param Guru ci riempie di grande gioia ed umiltà. Tutte le informazioni che abbiamo qui radunate provengono dai suoi discepoli più intimi: Sri Krishna das Babaji, Srimati Radhika dasi, Sri Balaram das Babaji, Sri Sadhu Maharaja, Sri Radha Mohan das Babaji ed i loro discepoli.

Nel diciannovesimo secolo, in genere, non si possedeva un certificato di nascita perciò in molti casi non è possibile conoscere delle date esatte; inoltre i Siddha Mahatma c'insegnano che il tempo e lo spazio hanno un'importanza relativa. Chiediamo perciò di essere perdonati per qualsiasi imprecisione.

Sri Radha Govinda das Babaji nacque nel 1872 come il quarto di otto fratelli, nel Bengala dell'est, l'attuale Bangladesh. I suoi genitori, Sri Ram Narayan Lahiri e Srimati Saraswati devi Lahiri erano Vaishnava e possedevano diversi possedimenti terrieri. I suoi tre fratelli maggiori lasciarono la casa molto presto, per condurre delle vite di rinuncia. Anche il percorso spirituale di Babaji era già tracciato. All'età di dieci anni, guidato dal suo forte samskara di bhakti, partì da casa per recarsi a Vrindavana con un sadhu. Trascorse 11 anni a Mahaban vivendo un'intensa pratica spirituale e bevendo soltanto un bicchiere di latte al giorno. All'età di 21 anni gli fu ordinato da Dio di rinunciare a quel forte Sadhana e di cominciare con l'Hari Naam Sankirtan. Babaji ricevette così Diksha da Sri Yukt Prangopal Goswami, un grande Siddha Mahatma di quei tempi. Fu iniziato quindi nella Guru Parampara di Nityananda Prabhu e Srimati Janhavi Devi.

Babaji, da quel momento in avanti, visse in una piccola stanza a Harabari, Gopinath bazaar, vicino al tempio di Mahaprabhu a Vrindavana. Cantava i nomi di Krishna giorno e notte; per farlo, sedeva nella posizione del loto cantando ad ogni esalazione il mahamantra per cinque volte. Anche questo è chiamato bhajan. Appena i devoti arrivavano, cominciava un kirtan estatico, senza che lui desse alcuna istruzione. Tutto ciò accadeva prima delle 3 del mattino. Percorreva il parikrama di Vrindavana, visitando Sri Govindaji (Sri Radha Govinda Mandir) per prendere il darshan. E' anche noto che a Babaji piaceva praticare bhajan per molte ore all'interno delle acque dello Yamuna, con la superficie dell'acqua fino al petto. Anche il prasadam era di grande importanza; per prenderlo invitava molti devoti, in particolar modo i suoi discepoli. Una volta un discepolo fece cadere incidentalmente un chicco di riso dalla sua bocca, facendolo così finire nel piatto di Babaji. Scusandosi profusamente, voleva portare a Babaji del prasada fresco. Babaji invece si rifiutò di ciò e disse: "Mahaprasadam è la cosa

più pura e non può essere contaminato da niente", e così continuò a mangiare.

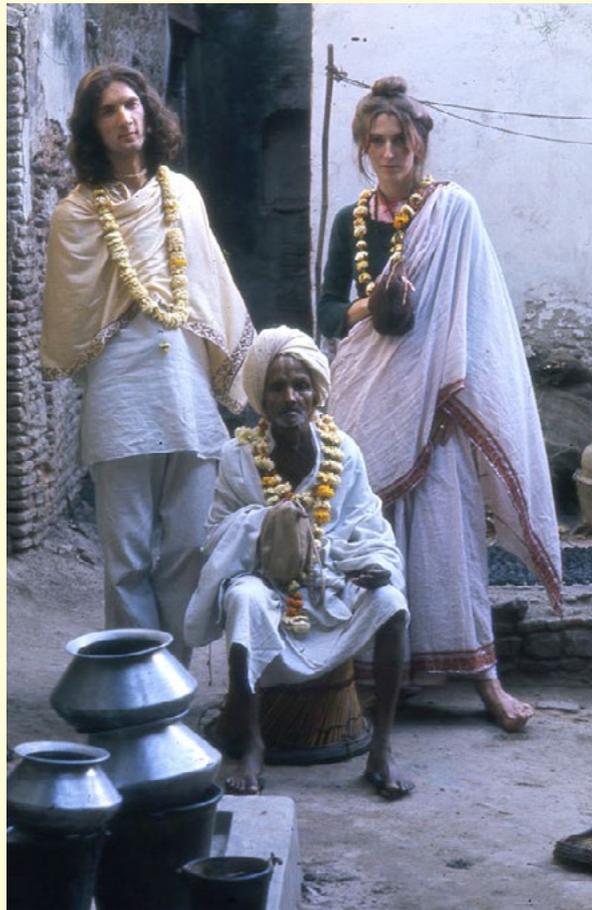
Nel 1974 il nostro Harinam Guru, Sri Krishna das e sua moglie, Srimati Radhika dasi vennero per la prima volta a Vrindavana ed un giorno un ragazzo chiamato Gopal li fermò per parlare. Gli disse che viveva con il suo Guruji, un'anima gentile e misericordiosa che l'aveva allevato sin da quando era fuggito da una casa piena di problemi. Questo Guruji non era altro che Babaji, il quale l'invitò poi per incontrarlo ad Harabari. Fu immediatamente chiaro a questi ricercatori dall'occidente che il santo in cui dovevano prendere rifugio era Babaji, diventando così due dei suoi discepoli più intimi.

Sri Radha Govinda das Babaji non si arrabbiava mai; era sempre gentile e compassionevole. Un'anima pura e generosa viveva in quel corpo piccolo e sottile. Spesso, molti visitatori gli lasciavano in donazione dei soldi. Alcune persone pensarono che fosse un uomo ricco e così delle volte rubavano i soldi. Reagiva sempre con grande equanimità. Vairagis (coloro che hanno rinunciato alla vita mondana), così come uomini di famiglia, prendevano rifugio in lui. Aiutava dando ad ognuno un'istruzione personale; concedeva generosamente il grande regalo del Mahamantra. Molto spesso donava Krishna prema a delle famiglie intere. Era rinominato non solo a Vrindavana, ma anche nel Bengala. A Vrindavana era visto come un'autorità spirituale ed era quindi preso in appello per dei consigli riguardanti le scritture. Quando era a Vrindavana, anche A.C. Bhaktivedanta Swami aveva piacere nell'incontrare Babaji.

Le persone sapevano che Babaji poteva soddisfare i desideri proprio come un Kalpataru (albero che soddisfa desideri). Una volta ad una coppia gli fu soddisfatto il desiderio di ottenere un bambino. Concesse anche benedizioni a molte persone che le loro "provviste possano essere sempre in abbondanza". A coloro che venivano con dei desideri trascendentali dava eterna fortuna e felicità.

Babaji trascorse gli ultimi mesi della sua vita terrena al Munger Mandir, Vrindavana. Quando arrivò il periodo in cui si preparava per lasciare il suo corpo visibile, si riunirono molti discepoli. Guidati da Sri Radha Mohan das Babaji e Sri Keshava Maharaja, cominciarono un estatico e lungo kirtan. Appena il kirtan raggiunse l'apice, NItai-Gauranga apparvero personalmente per portare il nostro Param Guru Sri Radha Govinda das Babaji Maharaja nell'eterna Vrindavana.

Questo accadde il 21 aprile del 1980, dopo un periodo di permanenza a Vrindavana di quasi 100 anni. Da allora il suo Samadhi si trova all'interno del Munger Mandir, a Vrindavana.



# Come ho incontrato il mio amato Guruji, 108 Sri Radha Govinda das Babaji Maharaja

*Intervista con Mataji (Guru Ma)*

Nel 1976 o 1977, venni per la prima volta a Vrindavana. Da quel momento, presi l'abitudine giornaliera di fare il puja a Radha Mohanji, Shiv ji e al Guru Samadhi. Ricordo molto bene il giorno in cui incontrai per la prima volta il mio Guruji. Stavo facendo il puja di fronte al Guru Samadhi, offrendo delle preghiere ai nonni, quando ascoltai molto chiaramente dentro di me la voce della nonna che diceva, "E' il momento di prendere diksha". Nonostante dadji (nonna di Sadhu Maharaja), mi abbia già detto in precedenza di ricevere diksha ed accettare un guru, non mi sono mai sentita pronta, principalmente per una ragione: i miei bambini erano ancora molto piccoli. Pensai che prendere diksha avrebbe comportato praticare il bhajan in maniera seria ed ero quindi intimorita di non essere abile nell'ottenere il mio bhajan.

Un giorno il pensiero di prendere rifugio in un Guru si fece sentire fortemente dentro di me, poiché i bambini andavano a scuola e avevo quindi il tempo di fare bhajan. Vidi chiaramente il viso di dadji di fronte a me che dava le sue benedizioni. Il desiderio di prendere rifugio in un Guru si incrementò e così quel giorno il mio Guruji apparve al cancello del tempio. Venne dove mi trovavo io, di fronte al Guru Samadhi, e mi chiese: "Anant Lal è qui?" Risposi: "Sì, chi sei te?" Mi disse: "Gli die-diksha quando era molto piccolo, dove si trova adesso? Sono venuto per dargli di nuovo l'iniziazione diksha." Lo portai immediatamente nella grande sala, dove si trovava Maharaji. Ci sedemmo e parlammo per un po' di tempo. Guruji ci istruì di andare da Gopeshvar Mahadev per offrirgli del latte e tornare da lui appena finito. Facemmo ciò che ci aveva detto e quando tornammo nella grande sala diede l'iniziazione diksha ad entrambi. Più tardi anche i nostri bambini ricevettero diksha.

Il periodo in cui pensavo di prendere diksha, non credevo molto nei babaji. La notte prima dell'iniziazione tuttavia sognai tutto quello che ricevetti il giorno dopo, ero sbalordita nel vedere che il mio sogno si era trasformato in realtà.

A quel tempo Guruji viveva a Harabari, Gopinath Bazaar, vicino al tempio di Mahaprabhu. Andavamo a incontrarlo quotidianamente. Un giorno ci espose il desiderio di vivere con noi al Munger Mandir e così venne con il suo Thakur Ji, chota Radha Mohan, le quali si possono ancora vedere nel mezzo dell'altare. Indicò anche di costruire il suo Samadhi nel tempio.

Negli anni in cui viveva con noi, cucinavo per lui ogni gior-

no. Gli arrangiamenti per la cucina in quegli anni erano molto semplici; era cucinato tutto su un fornello di pietra. Guruji solitamente prendeva shuta, riso, chena (ceci) in una piccola quantità. Mangiava un po' di Prasad e distribuiva a noi tutto il resto. Ricordo chiaramente un giorno in cui stavo cucinando il pranzo per lui. Guruji mangiava di solito verso le 11 ma quel giorno ero in ritardo. Venne in cucina per vedere cosa stavo

preparando e se né andò senza dire nulla. Si recò poi al Govind dev Ji Mandir per prendere il darshan; mangiò del khir (riso dolce) nel tempio e ritornò con un grande secchio pieno di khir, distribuendolo a tutti e in maniera speciale a me. Ero completamente sommersa dall'amore che aveva per me.

Viveva nella camera n.43 del Munger Mandir. Si alzava ogni mattina alle 2, faceva il bagno e si sedeva per compiere il suo bhajan; anche noi sedevamo insieme a lui cantando dei kirtan. Keshav dada gli riscaldava dell'acqua mentre Mohan dada e Krishna das guidavano il kirtan.

Delle volte aveva Nityananda avesh (sintomi) ed il kirtan diventava così veramente estatico. I suoi discepoli, per lui, eseguivano ras lila e Mahaprabhu lila. Il bhajan a quel tempo era così speciale! Non so come descriverlo; eravamo dalla mattina presto fino la sera tardi in servizio per Gurudev.

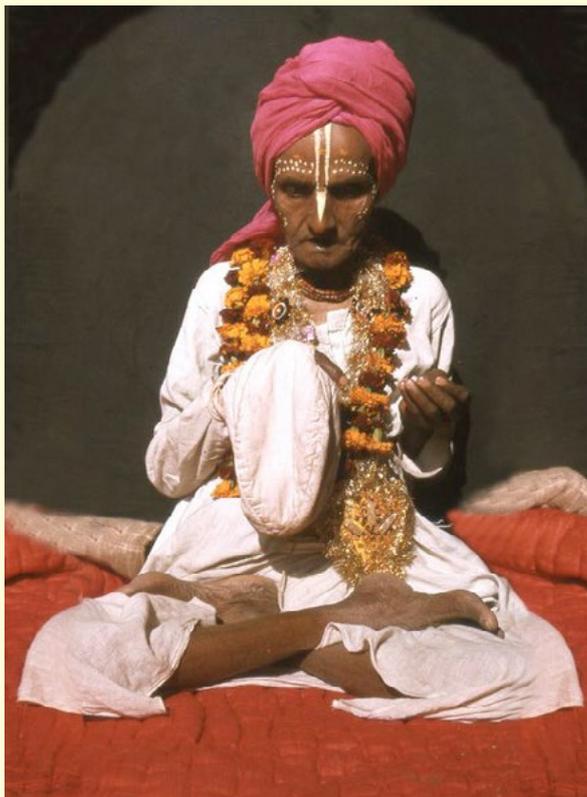
Non parlava molto, per la maggior parte del tempo era assorto

nel bhajan ma nonostante ciò, delle volte teneva delle katha, condividendo con noi i passatempi di Radha e Krishna. Gli piaceva anche ascoltare letture dal Chaitanya Caritavali.

Andava spesso al mangal arati, facendo il parikrama del tempio; nel pomeriggio gli piaceva andare a fare una piccola passeggiata mentre nei mesi invernali si sedeva di fronte al sole nella veranda del cortile posteriore. Ogni giorno andava a prendere il Darshan da Govind dev Ji e qualche volta faceva anche una camminata al Gandhi Park.

Per molti anni Guruji mangiò soltanto del latte e un po' di cibo. Gli ultimi anni la sua salute deteriorò in maniera notevole; prima di lasciare il corpo ordinò a me e Maharaji di andare a Munger e tornare presto. La notizia della sua dipartita arrivò così a Munger e non potemmo tornare in tempo per il suo Samadhi puja. I bambini si trovavano a Vrindavan in quel periodo poiché erano tornati da scuola per le vacanze estive.

E' stato difficile per noi non poter essere lì ma nel mio cuore sento che in realtà lui non mi ha mai lasciato. Mi amava così tanto; sarò per sempre in debito per le sue benedizioni e misericordia.



*108 Sri Radha Govinda das Babaji Maharaja*

# Raggiungere i piedi di loto di Srimati Radharani per la misericordia del mio Gurudev, Sri Sri 108 Radha Govinda Das Babaji

*Intervista con Keshav Dada*

Venni a Vrindavana quando avevo 18 o 19 anni; viaggiai da solo, partendo dal mio villaggio nel Bengala. Qualche mese prima, Mohan dada (più tardi un mio confratello), venne nel nostro villaggio per un programma di sankirtan. Rimase per qualche giorno, tenendo delle katha (discorsi spirituali) e facendo kirtan quotidianamente. Sentii parlare proprio da lui riguardo Vrindavana per la mia prima volta.

Un giorno, eravamo seduti sotto a un albero e mi chiese di fargli un massaggio con l'olio. Non so cosa accadde precisamente ma da quel momento cominciai a pensare a Vrindavana senza potermi fermare. Dopo questo episodio decisi di andare a vedere questo luogo, dove Radha e Krishna esibiscono eternamente i loro lila.

Quando arrivai a Vrindavana, mi trovavo inizialmente al tempio di Madhana Mohanji. Un giorno, vidi Mohan dada e Krishna das che facevano un kirtan attraversando il parikrama marg. Immediatamente mi riconobbero e così m'invitarono a prendere il darshan del loro Guruji che si trovava al Munger Mandir. Era già abbastanza anziano ed era appena stato rilasciato dall'ospedale Ram Krishna Mission. Porsi i miei pranams e mi sedetti per un po' di tempo; non dissi nulla ed anche Guruji non mi rivolse una singola parola. Due giorni dopo Krishna das venne da me e mi disse che era stato inviato da Guruji per invitarmi da lui. Andai così a incontrarlo e quello stesso giorno ricevetti diksha; dopo questo episodio mi spostai al Munger Mandir.

In quei giorni Guruji amava ascoltare kirtan e vedere noi mentre svolgevamo ras lila e Mahaprabhu lila. Krishna das e Mohan dada erano coloro che guidavano il kirtan; a Guruji pi-

aceva molto Mohan dada e i suoi bhajan. Un giorno, stavamo facendo kirtan nella sua stanza e Guruji era completamente assorto nel bhajan, quando improvvisamente urlò: "Jay Nitai, Jay Gaur!!!!", dopo di che divenne ancora silenzioso. Non sapevo cosa fosse successo ma due giorni dopo Guruji ci disse che in quel momento Nityananda e Mahaprabhu stessi erano apparsi nel kirtan. Guruji ricevette il loro darshan e così gridò ad alta voce i loro nomi: Jay Nitai, Jay Gaur!

Guruji amava molto vedere rappresentazioni della ras lila, così decorava i suoi discepoli per la ras lila; metteva corone, vestiti ed ornamenti. Facevamo quindi il parikrama del mandir cantando kirtan vestiti in questo modo. Amava molto i lila di Radha e Krishna.

Persino nella sua età anziana la pratica del suo bhajan era molto costante: si alzava alle 2 o 3 del mattino, cantava i suoi mantra e faceva bhajan fino alle 11. Qualche volta i Siddha mahatma, dopo aver raggiunto la perfezione, non hanno una routine costante nel bhajan, mentre Guruji l'ha sempre mantenuta. Non deviò mai da quello che era la sua pratica; perché lo fece? Non era necessario per lui, era già un siddha mahatma. Voleva però mostrarci che le istruzioni di Mahaprabhu e dei Goswami devono essere prese seriamente. Fece tutto ciò, per insegnare a noi sadhaka, di seguire una pratica costante e solo allora potremmo ottenere i piedi di loto di Srimati Radharani.

Questa vita umana è così rara che non dobbiamo sprecarla; bisogna dedicarla al servizio di Radha Krishna e il Guru; altrimenti questa vita è perduta. Questo era il significato del comportamento di Guruji, mostrare l'importanza di un bhajan e servizio costante.

*Samadhi di Sri Sri Radha Govinda das Babaji*

